

## Alzheimer, ancora troppo lunghi i tempi della diagnosi

*I dati dell'ultimo Rapporto mondiale presentato alla vigilia della XIII Giornata dell'Alzheimer che si celebra in tutto il mondo evidenziano l'aumento dei casi di demenza. Per gli esperti la soluzione passa attraverso un maggior coinvolgimento dei medici di base*  
di IRMA D'ARIA

20 settembre 2016



Secondo gli esperti per una diagnosi precoce è necessario un maggior coinvolgimento dei medici di base SONO 47 milioni in tutto il mondo le persone affette da una forma di demenza e questo numero è destinato a triplicarsi entro il 2050. Ma il dato più allarmante è che attualmente solo meno della metà dei pazienti nei paesi ad alto reddito, e uno su dieci in quelli a basso e medio reddito, hanno ricevuto una diagnosi. E' questa l'ultima fotografia scattata dal rapporto mondiale sull'Alzheimer realizzato dal [King's College London](#) in collaborazione con la [London School of Economics and Political Science](#) e presentato oggi a Londra in concomitanza con la celebrazione, domani 21 settembre, della XIII Giornata dell'Alzheimer, malattia che nel nostro Paese

colpisce circa 700mila persone, ovvero circa 5 over 60 su dieci, e rappresenta un costo di 11 miliardi di euro per l'assistenza, di cui il 73% a carico delle famiglie.

**Il nuovo rapporto mondiale.** Il ritardo con cui si arriva alla diagnosi rappresenta ancora il problema principale. Infatti, anche se oggi c'è maggiore consapevolezza che in passato, il tempo medio con cui si arriva a una diagnosi è ancora di quasi due anni, mentre spesso il trattamento precoce è la chiave per ritardare la progressione della malattia. Secondo i dati raccolti dal nuovo Rapporto mondiale, una delle principali barriere per una diagnosi precoce sta nel fatto che le cure sono affidate esclusivamente allo specialista.

**Coinvolgere i medici di base.** Un maggior coinvolgimento dei medici di base e in generale delle varie figure deputate alle cure (dall'infermiere al fisioterapista), invece, potrebbe far aumentare i casi diagnosticati ed inoltre potrebbe far diminuire il costo delle cure per ogni singolo paziente di oltre il 40%. "Il nuovo Rapporto sottolinea la necessità di ridisegnare e razionalizzare l'assistenza sanitaria per le demenze in modo da essere pronti per le sfide del 21° secolo", spiega Martin Prince del King's College London. "Abbiamo solo 10-15 anni per realizzare questo cambiamento creando una piattaforma che possa garantire a tutti una buona assistenza in anticipo rispetto a quando saranno disponibili nuove terapie efficaci". Naturalmente anche l'accesso ai nuovi farmaci è fondamentale per garantire equità di cura ai 2/3 dei pazienti che vivono nei paesi in via di sviluppo. "Il rapporto invita a modificare drasticamente la modalità di assistenza sanitaria coinvolgendo maggiormente tutti gli attori dell'assistenza sanitaria facendo emergere così la necessità di considerare il malato

come persona e garantirgli quindi una qualità di vita accettabile” commenta Gabriella Salvini Porro, presidente della Federazione Alzheimer Italia.

**Il progetto.** “E’ lo stesso presupposto da cui siamo partiti noi per la realizzazione del progetto [Dementia Friendly Community](#), cioè una Comunità che ha l’obiettivo di rendere partecipe tutta la popolazione, le istituzioni, le associazioni, le categorie professionali per creare una rete di cittadini consapevoli che sappiano come rapportarsi alla persona con demenza per farla sentire a proprio agio nella sua comunità”. Il Rapporto sottolinea anche che l’assistenza deve essere olistica ed integrata con un focus sulla qualità della vita dei pazienti e dei loro caregivers prevedendo anche un monitoraggio dei risultati ottenuti. “Per la prima volta - prosegue Porro - si fa riferimento anche ad un approccio di tipo palliativo e mi sembra un’apertura importante visto che per l’Alzheimer non ci sono ancora purtroppo terapie disponibili e che si tratta di malattie croniche”.

**La nuova check-list dei sintomi.** Ad accorciare i tempi della diagnosi può essere anche l’intercettazione più rapida dei primi segnali che non si limitano solo ad un generico deficit cognitivo ma includono anche difficoltà nello svolgere azioni quotidiane, come vestirsi e lavarsi, o problemi psicologici e comportamentali, come depressione, incontinenza emotiva, agitazione, vagabondaggio. È quanto sostengono due recenti ricerche: una canadese presentata in occasione della Alzheimer's Association International Conference 2016 di Toronto e l’altra svolta nell’ambito del progetto Ilsa (Italian Longitudinal Study on Aging) dall’Istituto di neuroscienze del Consiglio nazionale delle ricerche (In-Cnr) e dall’Università di Firenze. Secondo i ricercatori dell’Università di Calgary, in Canada, tra i segni precoci della malattia di Alzheimer ce ne sono alcuni che riguardano il comportamento e non sono legati al decadimento cognitivo che in genere si tiene sotto controllo quando si sospetta la malattia.

**I campanelli d'allarme.** “Questi campanelli d'allarme a livello comportamentale potrebbero indicare che qualcosa non va a livello cerebrale” spiega Zahinoor Ismail, il ricercatore autore dello studio chiarendo che quando si parla di modifiche comportamentali non si intendono episodi isolati di ansia o depressione, ma modifiche che durano nel tempo. “La persona potrebbe per esempio diventare meno socievole, mostrare segni di depressione, ansia, diventare ossessiva. Insomma presentare modifiche rispetto a quello che è ed è stato nel tempo il suo comportamento abituale” continua l'autore. La ricerca è stata condotta su 282 persone e sostiene che l'82 per cento aveva almeno un sintomo comportamentale. Si tratta, comunque, di dati ancora preliminari che richiedono ulteriori approfondimenti.

**I 5 sintomi.** Per aiutare i medici a valutare questi segnali con attenzione, i ricercatori canadesi hanno anche preparato una check-list dei cinque sintomi cui prestare particolare attenzione: diminuzione della motivazione e perdita di interesse verso cose e persone; ansia o depressione; aspetti sociali; problemi nel controllo degli impulsi; difficoltà di percezione come allucinazioni. Anche secondo un recente studio condotto dalla Northwestern University e dall'Alzheimer's Disease Center, a seconda della parte del cervello attaccata, in alcuni casi la malattia potrebbe manifestarsi con altri sintomi che dovrebbero suonare come campanelli d'allarme.

**Lo studio italiano.** Va nella stessa direzione lo studio condotto nell’ambito del progetto Ilsa (Italian Longitudinal Study on Aging), dall’Istituto di neuroscienze del Consiglio nazionale delle ricerche (In-Cnr) e dall’Università di Firenze nel quale si è visto che nelle persone affette da deficit cognitivo lieve (Mci-Mild Cognitive Impairment), il manifestarsi di difficoltà nell’esecuzione delle attività quotidiane più complesse consente di predire lo sviluppo di demenza con un anticipo di otto anni. Lo studio è

stato condotto su 2.400 ultrasessantacinquenni, rappresentativi della popolazione anziana in Italia, ed è stato pubblicato sul Journal of Alzheimer's Disease. "La vita quotidiana presuppone lo svolgimento di attività elementari, quali lavarsi, vestirsi, alimentarsi, e di attività più complesse, definite strumentali, come usare il telefono, fare acquisti, preparare il cibo, effettuare le pulizie domestiche, utilizzare i mezzi di trasporto, maneggiare il denaro, assumere autonomamente eventuali terapie", spiega Antonio Di Carlo dell'Istituto di neuroscienze del Consiglio nazionale delle ricerche (In-Cnr). "La ricerca ha dimostrato che avere problemi nelle seconde, le più complesse, permette di predire lo sviluppo di demenza in chi è affetto da Mci, e questo indipendentemente dall'età, dal sesso e dalla presenza di altre malattie". A fare la differenza è anche il cumulo delle attività che creano problemi. "Incontrare difficoltà in una sola delle attività complesse raddoppia il rischio di demenza, mentre se le attività interessate sono più di quattro il rischio aumenta di nove volte nei successivi otto anni" chiarisce il ricercatore dell'In-Cnr.

[Navigazione per la galleria fotografica](#)



**La necessità di una "rete".** Il peso dell'assistenza ai malati è tutto sulle spalle delle famiglie e delle donne, in particolare. E' quanto emerge dai dati raccolti attraverso il primo progetto in Italia di "Comunità amica delle persone con demenza" realizzato dalla Federazione Alzheimer. Dai primi 100 questionari restituiti da 57 famiglie con persone con demenza abitanti di Abbiategrasso, città alle porte di Milano, risulta che il 90% dei caregiver sono donne, nel 68% dei casi la cura del malato è affidata alla famiglia, il 50% dei familiari sente l'esigenza di condividere la propria esperienza di vita con chi affronta ogni giorno la realtà accanto a un malato. Il paziente è principalmente assistito in casa da familiari (68%, contro i restanti che sono aiutati da badanti o ricoverati in strutture), dove il supporto è dato per il 60% dai figli (contro il 20% dei coniugi). Ansia e solitudine si confermano i sentimenti predominanti dei caregiver, che soffrono di un carico psicofisico presente e di un timore nel futuro non prevedibile. Anche per questo dichiarano di voler conservare - o recuperare - la normalità della vita quotidiana, svolgendo anche semplici occupazioni di vita quotidiana come fare passeggiate, incontrare amici, fare compere; un desiderio però in contrapposizione con quanto prospetta il decorso della malattia. Una necessità a cui risponde il progetto "Comunità amica delle persone con demenza" che parte da Abbiategrasso, alle porte di Milano.

**Che cos'è l'Alzheimer.** Alla base della malattia di Alzheimer c'è l'accumulo progressivo nel cervello di una proteina, la beta-amiloide, che distrugge le cellule nervose e i loro collegamenti; questo processo può iniziare anche decenni prima delle manifestazioni cliniche della malattia e può essere tracciato attraverso la PET (Positron Emission Tomography), realizzata mediante la somministrazione di un tracciante che lega la beta-amiloide. Analogamente, è possibile analizzare i livelli di questa proteina nel liquido cerebrospinale, mediante una puntura lombare. "Oggi, queste tecniche permettono di stabilire un rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi e rendono quindi fattibile l'avvio di strategie preventive" dichiara Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca. "Queste strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Queste terapie sono attualmente in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio".

**Quanto è diffuso.** Sono 25 milioni le persone al mondo colpite dalla Malattia di Alzheimer. "In Italia le persone affette da questa patologia sono circa 700 mila e circa 150 mila i nuovi casi ogni anno; gli ultrasessantacinquenni affetti da deficit cognitivo lieve sono circa tre milioni: un anziano su quattro. Per loro il rischio di demenza è significativamente superiore rispetto agli anziani con funzioni cognitive normali", spiega Di Carlo. E' in aumento anche l'età media in cui si viene colpiti, pari oggi a 78,8 anni rispetto ai 77,8 anni del 2006. Ma esistono forme precoci che riguardano circa il 5% del totale dei casi.

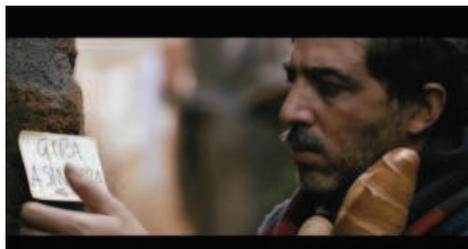
Le iniziative. Tante le manifestazioni organizzate per questa giornata mondiale. La Federazione Alzheimer Italia, per esempio, presenta il primo progetto italiano di Dementia Friendly Community. Ad Abbiategrasso si sta organizzando un'intera comunità "amica" dei pazienti con l'obiettivo di far capire loro che non sono soli e cercare di includerli assieme alle famiglie in una società che ne accolga i bisogni. Le strategie alternative, come gli Alzheimer Café, i progetti di musicoterapia o di "gioco" con le bambole, le esperienze in teatro possono aiutare davvero e, infatti, in varie città d'Italia sono previste varie iniziative come visite ai musei organizzate per i pazienti, pet therapy, laboratori di pittura e l'uso dei suoni. Per sensibilizzare sulla malattia e sulla solitudine che accompagna i pazienti ma anche chi se ne prende cura, Infine Onlus ha lanciato la campagna social "Io prendo l'Alzheimer per mano". Per partecipare basta scattare una foto a se stessi o a qualcosa che ci rappresenti con la scritta "io prendo l'Alzheimer per mano". La foto va firmata e postata sui social con l'hashtag #alzheimerpermano2016.

## Alzheimer: un corso gratis per migliorare le diagnosi

22/09/2016 24:32

FILM

In Italia 1 milione di persone sono malate di Alzheimer



Sul "Netflix della Sanità" di Consulcesi arriva Pollicino, il Film Formazione legato al corso "Le demenze: uno sguardo particolare alla malattia di Alzheimer" per offrire una visione prospettica sulla patologia neurovegetativa, **sin** dalle sue prime manifestazioni cliniche. Responsabile scientifico del corso, la professoressa Tiziana Borsello, docente presso l'Università degli Studi di Milano e già alla guida del team di ricercatori italiani che ha sintetizzato un rivoluzionario farmaco in grado di proteggere il cervello fino a sei ore dopo il verificarsi di un ictus e di ridurre del 50% il danno cerebrale.

**GRATIS** - L'accesso alla piattaforma Consulcesi Club è gratuito per 9 mesi per tutti i medici. Perché la demenza va gestita, non ignorata. Per un malato di Alzheimer anche una semplice passeggiata per andare a comprare il pane può rivelarsi un'odissea irta di pericoli, un sentiero tortuoso fatto di paura e senso di smarrimento. Il progressivo invecchiamento della popolazione ha reso questa patologia neurovegetativa sempre più diffusa: secondo recentissimi dati diffusi dalla **Società Italiana di Neurologia**, solo nel nostro Paese ci sono 1 milione di malati, la cui condizione impatta notevolmente anche sulla vita dei familiari che prestano loro le cure necessarie. Una ricerca realizzata dal Censis con l'AIMA (Associazione italiana Malattia di Alzheimer), ha calcolato che i costi diretti per l'assistenza ammontano a 11 miliardi di euro, per il 73% a carico delle famiglie.

**FILM** - Il Film Formazione è contenuto all'interno di un corso ECM FAD (Formazione a Distanza) dal titolo "Le demenze: uno sguardo particolare alla malattia di Alzheimer" che prevede cinque lezioni costituite da pillole video e materiali di approfondimento utili a maturare una visione prospettica sulle demenze, con particolare riferimento all'Alzheimer, alle sue manifestazioni cliniche, alle necessarie diagnosi e al relativo trattamento. A disposizione 5 crediti ECM utili per mettersi in regola con l'obbligo formativo in scadenza per tutti i medici il 31 dicembre 2016.

Roberta Maresci

<http://www.iltempo.it/rubriche/salute/2016/09/21/alzheimer-un-corso-gratis-per-migliorare-le-diagnosi-1.1575561?localLinksEnabled=false>

## Alzheimer, on line un film e un corso gratuito per i medici



Quanto è lunga la strada verso casa? Per un malato di Alzheimer anche una semplice passeggiata per andare a comprare il pane può rivelarsi un'odissea irta di pericoli, un sentiero tortuoso fatto di paura e senso di smarrimento. In occasione della XXIII Giornata Mondiale dell'Alzheimer, Consulcesi Club lancia il Film Formazione "Pollicino", dedicato proprio al sofferto tema delle demenze. La pellicola diretta da Cristiano Anania e interpretata da Christian Marazziti, impreziosisce il già vasto catalogo dei video-corsi a disposizione del personale medico attraverso il provider accreditato ECM Sanità in-Formazione, in cui spiccano diversi argomenti di grande interesse scientifico e grande rilevanza sociale. L'accuratezza del corso è garantita anche dal riconosciuto prestigio accademico del responsabile scientifico del corso, la professoressa Tiziana Borsello, docente presso l'Università degli Studi di Milano e già alla guida del team di ricercatori italiani che ha sintetizzato un rivoluzionario farmaco in grado di proteggere il cervello fino a sei ore dopo il verificarsi di un ictus e di ridurre del 50% il danno cerebrale.

Il progressivo invecchiamento della popolazione ha reso questa patologia neurovegetativa sempre più diffusa: secondo recentissimi dati diffusi dalla **Società Italiana di Neurologia**, solo nel nostro Paese ci sono 1 milione di malati, la cui condizione impatta notevolmente anche sulla vita dei familiari che prestano loro le cure necessarie. Una ricerca realizzata dal Censis con l'AIMA (Associazione italiana Malattia di Alzheimer), ha calcolato che i costi diretti per l'assistenza ammontano a 11 miliardi di euro, per il 73% a carico delle famiglie.

Il Film Formazione è contenuto all'interno di un corso ECM FAD (Formazione a Distanza) dal titolo "Le demenze: uno sguardo particolare alla malattia di Alzheimer" che prevede cinque lezioni costituite da pillole video e materiali di approfondimento utili a maturare una visione prospettica sulle demenze, con particolare riferimento all'Alzheimer, alle sue manifestazioni cliniche, alle necessarie diagnosi e al relativo trattamento. A disposizione 5 crediti ECM utili per mettersi in regola con l'obbligo formativo in scadenza per tutti i medici il 31 dicembre 2016.

Il film "Pollicino" ha già raccolto il plauso della critica e del pubblico: è stato finora selezionato in oltre 120 festival nazionali ed internazionali collezionando 45 riconoscimenti, tra i quali spiccano il primo premio nel prestigioso "Queens Film Festival" di New York e nello "Scottish Film Festival" di Edimburgo.

«Siamo felici di poter offrire nel nostro catalogo ECM una pellicola di riconosciuta sensibilità sociale - commenta Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi Group -. Parlare di Alzheimer oggi non è facile, soprattutto per lo stigma e l'esclusione che affliggono i malati. Il videocorso associato al film rappresenterà un valore aggiunto per tutti i medici impegnati nella cura dei pazienti affetti da demenza e patologie neurovegetative».

Il nuovo titolo si aggiunge a una lista di produzioni che hanno già riscosso un enorme successo tra i camici bianchi, contribuendo a rendere Sanità in-Formazione il primo provider ECM FAD in Italia, come ha di recente decretato il prestigioso Annuario della Sanità con la sua classifica "THE BEST PROVIDER 2015 ECM". Tra i titoli di maggior rilievo ci sono "No Limits", diretto sempre da Christian Marazziti e interpretato da Gianluca Spinello e Sara Zanier, sul profilo clinico e psicologico delle disabilità motorie e sulla relativa riabilitazione; "e-bola", realizzato in collaborazione con l'Istituto nazionale per le malattie infettive "Spallanzani" di Roma e proiettato in occasione del Festival del Cinema di Roma; "Like a Butterfly", dedicato al carcinoma polmonare e interpretato dalla star internazionale Ed Asner; "Cardiopathos", realizzato partendo dalle nuove linee guida dell'American Heart Association sull'uso del defibrillatore in caso di arresto cardiaco (BLS) e sulle più recenti prassi in materia di disostruzione in caso di soffocamento. Prossima l'uscita di un docufilm sulla formazione dei medici in prima linea nell'accoglienza ai migranti, con approfondimenti relativi a ipotermia, disidratazione, scabbia e le terribili ustioni chimiche causate dagli sversamenti di benzina sui gommoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<http://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/notizie-flash/2016-09-21/alzheimer-on-line-film-e-corso-gratuito-i-medici-163227.php?uid=ADhmojOB>